

NEWS

Un capo dalla collezione Agnona ora nei negozi.



PIÙ CREDITO ALL'EXPORT

All'estero il Made in Italy piace sempre: prova ne è che il volume delle esportazioni nel 2014 ha sfiorato i 25 miliardi di euro, il 54% del fatturato del settore. Naturale quindi che, anche per il futuro, l'export resti una risorsa fondamentale per la nostra moda: si basa su questo l'accordo tra Banca Intesa Sanpaolo e Sistema Moda Italia per una linea di credito di 500 milioni di euro destinati a sviluppare il potenziale della produzione manifatturiera sui mercati stranieri. E dato che i mezzi bisogna saperli usare, Intesa fornirà advisor specializzati e corsi per imparare a sfruttare al meglio il mercato digitale, in crescita costante.

Serena Tibaldi

VIA LE CUFFIE, C'È ALEX

«Io ho le parole in testa, ma non riesco a esprimerle/tu hai le cuffie audio sui capelli che scoraggiano ogni tentativo» (*Words are in my head/headphones on your hair*): canta il 43enne scozzese di origini greche Alex Kapranos. E la sua *Johnny Delusional* potrebbe diventare il tormentone estivo sulle difficoltà di abbordaggio ai tempi delle nuove tecnologie, con invito implicito a levarsi ogni connessione remota di dosso e parlarsi. Tanto più che la superba canzoncina è frutto del gemellaggio di una band del XXI secolo come i Franz Ferdinand di Kapranos con gli Sparks, band cult degli anni 70, quando non c'era nemmeno il walkman. Insieme formano la band bi-generazionale FFS. Così autoironici da intitolare un pezzo *Collaborations Don't Work*, le collaborazioni non funzionano: il contrario. Sono in Sicilia (il 16/7, Zanne Festival a Catania), in Spagna (il 19/7 a Benicassim), in Svizzera (il 20/8 a Losanna). E toglietevi quelle cuffie. Laura Piccinini



OPERAZIONE GANGE PULITO

Le industrie indiane inquinano il fiume sacro. Dall'Italia un concorso per salvarlo di Gloria Riva

Kanpur è la capitale indiana della pelletteria, gli scarti tossici delle sue 400 concerie scivolano indisturbati nel Gange. Poco oltre c'è Allahbad, la più grande raffineria petrolifera del Paese e qui le multinazionali dell'acciaio scaricano i liquami ricchi di catrame e metalli pesanti sempre nel *Ganga Mata* (Dea Gange, come lo chiamano i fedeli). Infine c'è Varanasi, che non ha un depuratore. Il grande fiume ingoia tutto e restituisce acqua contaminata. E ora che l'industria cresce a dismisura lungo la sua piana, dal Golfo di Bengala a Delhi, va sempre peggio: il 21% delle malattie, stando ai dati della Banca mondiale, è legato all'uso di acqua non potabile. Per combattere l'emergenza il premier Narendra Modi ha promesso di ripulire il Gange in cinque anni mettendo sul piatto centinaia di milioni di dollari, ma gli esperti dicono che serviranno 40 anni per depurarlo.

Così l'Italia ha deciso di dare una mano. Dal 31 luglio Massimo Spadoni, ricercatore all'Istituto di Geologia Ambientale del Cnr, è pronto a ricevere le proposte di quanti aderiranno al progetto Teco (www.tecoproject.eu), in collaborazione con lo Csr, Istituto indiano di ricerca ambientale, e finanziato dall'Europa. «Giovani scienziati, esperti di management, chiunque può inviarci un'idea per aiutare a ripulire fiumi e suoli. I progetti migliori saranno premiati con borse di studio che daranno la possibilità di andare in India a collaborare con gli enti di ricerca e le aziende locali per le bonifiche. Servono innovazioni tecnologiche non eccessivamente sofisticate, adattabili a un Paese povero come l'India. E idee per non lasciarsi bloccare dal sistema burocratico locale e di gestione delle reti», dice Spadoni, convinto che in questo campo gli italiani, abituati alle complicazioni, possano fare molto. «In passato ogni tentativo è fallito per colpa delle complessità dell'India». Non c'è solo il danno arrecato da centrali a carbone e industrie, ma anche la presenza di terreni ricchi di arsenico e fluoro, che a lungo provocano malattie a un indiano su due. Chi ha idee per il fiume sacro, si faccia avanti.

UNA CULLA IN PORTOGALLO

5 mila euro per fare un bambino. È la cifra che offre alle giovani coppie il sindaco socialista di Alcútem, paese di 3000 anime nel sud del Portogallo che negli ultimi 20 anni ha perso un terzo della sua popolazione e dove il tasso di fecondità è di 0,9 bambini per donna. Il bonus (acquisti per il bebè) esiste anche in altri comuni (il Portogallo ha il record negativo di natalità EU: 1,21). Già sei coppie di Alcútem beneficiano dell'aiuto. G. Modolo



5mila